

Trasferimento negato: la "prof" vince il ricorso

La docente, una 45enne pugliese assunta con la "Buona scuola" aveva chiesto di insegnare più vicino a casa. Ministero sconfitto

■ Era stata vittima, suo malgrado, dell'effero algoritmo ministeriale che nonostante il diligente elenco di ambiti e province di elezione (lei li aveva espressi tutti e duecento) con in testa una ventina di località non troppo distanti da casa, in Puglia, l'aveva lo stesso scaraventata al nord, a Piacenza, con la prima campanella di settembre 2015. C'erano motivazioni di carattere familiare, e successivamente anche personale (di salute) in quella che sarebbe stata, da parte della donna, la sua bonaria richiesta di riavvicinarsi alla Puglia. Tutte messe da parte dall'amministrazione scolastica, che aveva addirittura posto il veto su qualsiasi forma di conciliazione. La docente allora - una 45enne della Puglia, insegnante di scuola superiore, vincitrice di concorso abilitante nel lontano 1999 - messa con le spalle al muro, ha fatto il grande passo. Presso il tribunale del lavoro di Piacenza ha presentato il ricorso (d'urgenza) contro il Miur, il ministero dell'istruzione, e il giudice le ha dato ragione. La docente, assistita dall'avvocato di Piacenza Antonella Fiorani, è adesso in attesa di conoscere la nuova sede di destinazione, che potrebbe essere a Bari città, provincia di Bari oppure Foggia. Non propriamente fuori dalla sua casa, ma certamente meno distante di quegli 800 chilometri e rotti che oggi come oggi la separano dalla sede dei suoi affetti (tra cui un familiare gravemente disabile). «A questo punto - tira un respiro di sollievo la donna - spero che non sia soltanto una vittoria di Pirro

e che i tempi di collocamento su una nuova destinazione di insegnamento in Puglia siano ragionevoli». Non servono molte parole a ricostruire la sua storia, che è anche la storia di molti insegnanti catapultati al nord dal famoso algoritmo ministeriale.

«Assunta a settembre 2015 - spiega - ho avuto come sede di assegnazione Piacenza. In seguito ho fatto istanza per riavvicinarmi a casa per sopravvenute esigenze. Il Miur ha inesorabilmente bocciato l'istanza, a fronte di quel famoso algoritmo che, al contrario di quanto era capitato a me, avrebbe dovuto stilare una graduatoria per premiare i più meritevoli al trasferimento. L'ho scoperto lo scorso 13 agosto, con una semplice mail, in cui ero definita soprannumeraria. Io potevo contare su un determinato punteggio, più alto di molti altri che, mi rendevo conto, avevano ottenuto il richiesto trasferimento». Ma, niente conciliazione, dice anche il Miur.

«Sicché - considera l'insegnante - con l'avvocato opto per un ricorso d'urgenza, presentato al tribunale del lavoro di Piacenza, la mia sede di insegnamento, mentre nel frattempo sono incorsa anche in problemi personali di salute di una certa gravità». Nei giorni scorsi, il verdetto finale.

«Il mio ricorso è stato accolto - spiega la donna - ed il Miur non è stato in grado di difendersi. Il giudice ha quindi ordinato al ministero di dare corso al trasferimento: ha tenuto conto del fatto che docenti con punteggi infe-

riori avevano avuto la mobilità richiesta, che mio padre era affetto da una patologia gravemente invalidante, per il quale avevo già ottenuto la 104, e anche che io stessa mi trovo in una delicata situazione di salute».

Il semaforo verde della Giustizia ha aperto per la prof i canali diretti a due possibili sedi di destinazione, da Piacenza: Bari (città o provincia) e Foggia. Ma la questione è lontano dall'essere chiusa. «Mi auguro - dice infatti - che questa mia in tribunale non sia stata una vittoria di Pirro. Il mio timore è che i tempi siano tali da svuotare di significato il fatto che il giudice abbia accolto il mio ricorso e mi abbia dato ragione».

Lo scorso 30 dicembre 2016 il Miur aveva siglato coi sindacati confederali un accordo politico sul contratto che regolerà i trasferimenti del personale docente per il 2017/2018.

Tra le più significative dal punto di vista politico, il ritorno alla possibilità ante Buona scuola di chiedere il singolo istituto dove essere trasferiti: non più di cinque. In tutto si potranno esprimere fino a 15 opzioni, tra cui ambiti e singole province, anche di regioni diverse. Una novità anche quest'ultima che per il prossimo anno scolastico depotenzia la chiamata diretta prevista dalla legge 107 e si pone l'obiettivo di ridurre i tantissimi assunti messi di fronte al dilemma: immissione in ruolo, ma nella regione dove c'è posto, o niente cattedra fissa.

Simona Segalini

simona.segalini@liberta.it



La donna insegna in una scuola superiore di Piacenza